

Economia lavoro

L'INTERVISTA. Parla l'economista Usa: il lavoro, lo stato sociale e le politiche di Clinton

■ L'economia americana è in forte crescita, si creano nuovi posti di lavoro ma non sembra che aumenti il benessere. Il progetto Clinton di estendere l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini è ormai fallito. Tutto questo era inevitabile?

No. Prima di tutto non credo che il programma di assistenza sanitaria sia morto. Nessun paese moderno e civile potrebbe negare l'assistenza sanitaria. Non potrebbe neanche fare il sistema americano attuale. L'assistenza sanitaria per tutti è qualcosa che non potremo togliere facilmente. Alla testa c'è doveri e responsabilità di nuovo nel futuro. Non c'è modo infatti di «catturare» la necessità. Quanto alla ripresa negli Stati Uniti essa è certamente favorevole. Fatti ma non c'è stata una forte ripresa nel reddito dei lavoratori. Questa è stata una ripresa senza alcun particolare aumento del reddito. L'aumento dell'occupazione lo si è visto soprattutto nel settore dei servizi che però è caratterizzato da bassi salari. La ripresa negli Stati Uniti continua un po' a produrre un fortissimo incremento dei redditi delle persone più ricche. Mentre conto che quel che è un argomento di cui molti sono restati a parlare.

Tuttavia prima che iniziasse la ripresa economica negli Usa si diceva che questa non avrebbe prodotto posti di lavoro (che è quello che accade in Europa). Invece non è successo così.

Sicuro ci sono stati come dieci anni aumenti dell'occupazione. In ogni caso bisogna dire che quest'incremento suscita preoccupazioni nei settori più conservatori della società statunitense. Ci sono questi settori di popolazione negli Stati Uniti che sono molto più preoccupati dell'inflazione di quanto non lo siano della disoccupazione. Si è a lungo discusso anche temuto che ogni aumento nell'occupazione e della produzione potesse essere fonte di inflazione. Il capo della Federal Reserve, Greenspan, si è sempre battuto in prima linea per preoccuparsi non tanto della disoccupazione che gravava sulle spalle di almeno quattro dei dieci che la ripresa può far aumentare l'inflazione. Tutto questo perché Greenspan ritiene che la comunità finanziaria la quale teme molto di più l'inflazione che non la disoccupazione.

Prof. Galbraith, ma perché anche Clinton sembra ultimamente preoccuparsi di più dell'inflazione che non della disoccupazione?

Dal punto di vista politico spesso si sovratutti i che nei paesi economicamente sviluppati, i comuni italiani coloro che hanno redditi fissi e stabili - come i dipendenti pubblici, gli accademici e i professionisti - hanno più da temere dall'inflazione, che dall'occupazione. Inoltre nei paesi economicamente sviluppati c'è una classe di *rentiers*, cioè di periferia di rendite finanziarie



Il presidente statunitense, Bill Clinton



Kenneth Galbraith

C. o Caron

Galbraith: «Attenti alle follie della finanza»

Il grande economista americano John Kenneth Galbraith passa in rassegna alcuni dei principali problemi della congiuntura economica statunitense e internazionale. E getta l'allarme sulla sindrome conservatrice che accompagna la ripresa economica. «Molti» dice «sono più preoccupati dalla ripresa dell'inflazione che dal persistere della disoccupazione». La crisi messicana? Colpa dell'irrazionalità della speculazione finanziaria

dei grandi accordi commerciali internazionali Gatt, Nafta, Apec. Si è detto che questi accordi servono ad accrescere la stabilità economica dei paesi e la loro ricchezza. Tuttavia se si guarda però a quello che sta succedendo in Messico qualcosa non ha funzionato?

Bisogna capire una cosa importante: magari per il Città del Messico è molto accettabile in Euro

della finanza non ha niente a che fare con il Nafta. Abbiamo un mercato che si paga di importanza internazionale.

Quali sono le cause della crisi in Messico?

Abbiamo speculazione che funziona molto bene quando due o tre speculatori si spostano su altri argomenti. La crisi in Messico che è un esempio della speculazione finanziaria e della frequente follia

RAFFAELE LIQUORI

nei redditi dipendono direttamente in conto interessa. Questa categoria rischia di avere sempre più alti interessi. Ebbene, i tassi sono molto più preoccupati di inflazione e vogliono chi si trovi a banchi aumento dei prezzi contro di interessi più alti. L'epiteto la disoccupazione è qualcosa che grava sulle spalle di al-

In Europa la ripresa invece non sta producendo occupazione, eccetto in Gran Bretagna, Spagna e Danimarca. Come si spiega questo?

Di cose. La prima in molti paesi europei la ripresa è stata più lenta rispetto agli Stati Uniti. Secondo in Europa in qualche mo-

di inflazione al fine di ridurre la disoccupazione. Non dobbiamo mai dimenticare che le persone senza lavoro che vivono con i sussidi o addirittura senza sotto le persone meno felici all'interno di una comunità. L'Europa è una vera sofferenza.

Fasciosamente vero. Il mercato del lavoro negli Stati Uniti è più flessibile e c'è una flessibilità verso il basso. Non condiviso questa situazione. Piuttosto, accettano maggiori oneri sociali. Se questo potesse portare ad una situazione più stabile nel mondo del lavoro. E ciò che in qualche modo esiste in Europa e non negli Stati Uniti.

Gli ultimi due anni sono stati an-

si e fatti vivi. I pessimismi hanno sostituito l'ottimismo. Il peso è cresciuto. Nessuno deve comunque preoccuparsi più di tanto. L'economia messicana si riprenderà. Il Messico è un paese relativamente forte. In futuro riguarderà a quelle che stanno succedendo

in Europa. I mercati finanziari giocano un ruolo sempre maggiore nell'economia mondiale. Sono strettamente legati fra loro. Cosa possiamo aspettarci da questa tendenza?

Avremo altri eventi speculativi probabilmente con conseguenze anche più serie che nel passato. La stessa situazione messicana è stata il risultato dell'espectazione nel mercato azionario che ha fatto affluire capitali nelle imprese messicane. Capitali poi improvvisamente ritirati. Questo tipo di cose continueranno a succedere. E più crescerà l'importanza della finanza finanziaria e le maggiori sarà la possibilità che cose del genere accadranno. Lo ripete questa è un'era delle storie del sistema.

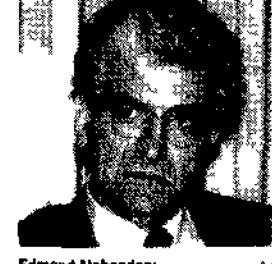
Le vede qualche possibilità di controllo di questi fenomeni?

Potremmo diminuire le speculazioni solo in una certa misura. Ma gli eventi speculativi continueranno. Non c'è dubbio.

Primo vertice «a 15» dei ministri economici sotto la presidenza francese

Bufera valutaria, summit a Bruxelles

La bufera che la scorsa settimana ha scosso i mercati valutari travolgendone la peseta ed escludendo i riflessi sulle Sme e sulle altre divise europee tornano al centro dell'attenzione dei ministri europei. Oggi a Bruxelles primo vertice degli Ecomi sotto la presidenza francese. E prima riunione alla presenza dei nuovi partner della Ue Austria, Finlandia e Svezia. In discussione anche il piano di convergenza delle economie dei 15 in vista del '97



Edmond Alphandery

questa ampiissima oscillazione non è bastata a contenere né la crisi. Il crollo è pesante e le banche e i titoli banchi sono dovuti intervenire pesantemente per impedire il crollo. Un aterrente. La curiosa tempesta valutaria sta ricominciando con il momento umido. Lo stesso giorno a Bruxelles. Oltre alle riunioni, i 15 ministri dell'economia potrebbero esaminare anche l'andamento di un rapporto registrato in questi ultimi tempi a Parigi e Francoforte.

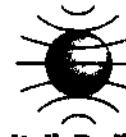
«Politica, troppe incertezze». Infatti c'è con una intervista al quotidiano *El País* il ministro spagnolo dell'economia Pedro Solbes ha sostenuto che c'è una incertezza politica che aggrava la scorsa settimana a Parigi delle monete europee. Il tempo è durevole, assai scarsi. In Francia, mentre gli stessi negozi chiedono di essere aperti più presto, i giornalisti e i partiti politici si impegnano a dichiarare che la crisi è dovuta alle politiche monetarie dei governi. Il governo social-comunista di Lionel Jospin ha deciso di bloccare la sua politica di convergenza con quella del de-

siderio di un governo tecnico. Il governo social-comunista di Jospin ha deciso di bloccare la sua politica di convergenza con quella del de-

Investi in libertà

Versa il tuo contributo
sul ccp 55108005 intestato a
AIR Associazione ascoltatori di Italia Radio
Via delle Quattro Fontane, 173 - 00184 Roma

Sostieni Italia Radio



Italia Radio

Alessandria	90.9	Empoli	105.8	Napoli	88.6	Roma	97
Asti	90.9	Ferrara	87.5	Palermo	107.75	San Marino	87.5
Bari	87.7	Firenze	105.8	Parma	91.8	Siracusa	104.3
Biella	90.9	Forlì	87.5	Pavia	90.9	Terni	107.3
Bologna	87.5/94.5	Genova	88.5	Pistoia	105.8	Torino	104
Caltagirone	104.3	Mantova	107.3	Prato	105.8	Vercelli	90.9
Catania	104.3	Milano	91	Ravenna	87.5		
Civitavecchia	98.9	Modena	87.5	Rimini	87.5		